

## CHOC A ROMA

L'INCHIESTA SUL ROGO

Dopo l'esplosione la bonifica  
ma si valuta l'errore umanoAl Prenestino gli inquirenti indagano sulle cause dell'incidente  
I pm lavorano all'informativa. Emergenza diossina sotto controllo

DOMENICO PALESSE

● **ROMA.** Le lamiere contorte e le macerie a terra. L'area trascinata e l'odore acre che ristagna nell'ennesima giornata afosa della calda estate romana. Al Prenestino è il giorno delle riflessioni e delle ipotesi su cosa sia accaduto venerdì quando un distributore è saltato in aria sfiorando una strage nel cuore della città eterna. Al vaglio degli investigatori anche l'errore umano durante il trasbordo del gpl dalle cisterne ai serbatoi dell'impianto. Su questo stanno lavorando polizia, carabinieri, polizia locale e vigili del fuoco, in attesa di redigere un'inchiesta per i magistrati della Procura di Roma che indagano per lesioni e disastro colposo. Le bonifiche andranno avanti anche nei prossimi giorni, in modo da acquisire il maggior numero di dati da fornire ai pm. Nel frattempo le analisi disposte dall'Arpa hanno individuato una presenza di diossina nell'aria, ridotta grazie al tempestivo intervento dei pompieri che sono riusciti a domare le fiamme in tempi brevi scongiurando il peggio. Sono stabili, infine, le condizioni dei due



feriti gravi, entrambi ricoverati al Sant'Eugenio per le ustioni riportate dall'esplosione.

A più di 24 ore dall'incidente, in via dei Gordiani, tra Prenestina e Casilina, i residenti continuano a fare e farsi domande, ancora increduli di quanto accaduto al distributore di benzina e gas che sorgeva a pochi passi dal centro estivo da dove - per puro miracolo - i gestori avevano fatto evacuare tutti i bambini. L'area è stata messa in sicurezza, mentre gli investigatori continuano il lavoro di bonifica, installando anche i rilevatori ambientali che - giorno dopo giorno - verificheranno la salubrità

## TRAGEDIA SFIORATA

Sono stabili le condizioni dei due feriti gravi, entrambi ricoverati all'ospedale Sant'Eugenio per le ustioni riportate

sicurezza dell'aria». Mentre procedono dunque le indagini, emerge nel quartiere anche il rammarico delle continue proteste dei comitati per la vicinanza di impianti a rischio a scuole o polisportive. «Cio che è accaduto non è stata una disgrazia o una fatalità», denuncia il comitato dei genitori dell'Istituto comprensivo Simonetta Salacone, danneggiato dall'esplosione. «Sono anni, più di un decennio - spiegano i genitori -, che protestiamo per le condizioni inabitabili dell'area». Lunedì, intanto, si procederà ad una prima stima dei danni per il centro sportivo Villa de Sanctis, che ha temuto il peggio per i bambini del centro estivo. «E' ancora un colpo al cuore - racconta il presidente della polisportiva, Fabio Balzani - sembra uno scenario di guerra». Partita anche la gara di solidarietà per aiutare la struttura, che insiste proprio sull'omonimo parco del quartiere. E ieri il Cepib ha attivato anche un centro di ascolto psicologico gratuito per l'elaborazione di quello che ancora oggi è un trauma non solo per il quartiere ma per la città intera. (ANSA).

## ESERCITO, 11 PUGLIESI E 2 LUCANI

L'Aquila, consegnato  
il «cappello alpino»  
a 130 giovani militari

I NEO ALPINI pugliesi che hanno ricevuto il cappello con la penna nera

GIANPAOLO BALSAMO

● Sacrificio, coraggio, fratellanza e generosità, nonché un impegnabile spirito di corpo forgiato nell'austerità dell'ambiente montano. Sono questi gli elementi distintivi delle «penne nere» che da secoli ne caratterizzano il loro «modus operandi», perché alpini lo si è per sempre. E, proprio credendo in questi principi, centotrenta giovani alpini (ci sono anche 10 pugliesi e due lucani) ieri hanno ricevuto il cappello con la penna nera, simbolo del Corpo di soldati di montagna più famoso, al termine di una cerimonia solenne nella rinnovata piazza del Duomo all'Aquila. Erano presenti, tra gli altri, il Sottosegretario alla Difesa, Isabella Rauti, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Carmine Masiello e il presidente dell'Associazione nazionale Alpini, Sebastiano Favero.

Ecco i nomi dei neo Alpini delle nostre Regioni: Alpino Felice Doria (Cerignola, 2005), Alessio Pizzolante (Taranto 2005), Simone Di Bari (Mottola, 2005), Esmerald Begaj (Ruffano, 2004), Francesco Ragone (Foggia 2004), Rocco Cafaro (Adelfia, 2004), Antonio Colasuonno (Andria), Domenico Giglio (Gravina Puglia 2002), Danilo Ravidà (Massafra 2001), Saverio Di Nanni (Andria 2004), Andrea Pietrafesa (Marsiconuovo 2005) e Gianfranco Perrone (Potenza 2005).

Dopo undici settimane di corso al Centro Addestramento Alpino di Aosta, con lunghe marce, ascensioni impegnative, corsi di sci, alpinismo e combattimento in montagna, i militari del corso «Solarolo III» (dal nome di una battaglia della Grande Guerra in cui l'Aosta meritò la medaglia d'oro al valore) hanno viaggiato verso il capoluogo abruzzese per l'ultima tappa del percorso che li ha portati nelle Truppe Alpine dell'Esercito. In Abruzzo, zaino in spalla sul Gran Sasso, i giovani Alpini lungo il cammino di San Gabriele hanno marciato per 21 km verso l'omonimo santuario che le «penne nere» abruzzesi percorrevano prima di partire per i fronti delle guerre mondiali.

«Durante questo duro periodo di addestramento mi sono formato da un punto di vista tecnico e tattico ma, soprattutto, ho imparato che negli Alpini si parte tutti assieme e si arriva tutti assieme», spiega il 21enne di Andria, Antonio Colasuonno, uno degli 11 neo Alpini pugliesi. «Mi sono formato presso l'Istituto Tecnico Nautico di Molfetta perché amo la natura ma quando ho scelto di indossare questa divisa, sono stato attratto dalla montagna». E le «penne nere», lo sanno bene, è la montagna che comanda. «Dal 1872 la montagna è la palestra di vita degli Alpini. Oggi il Centro addestramento alpino offre ai giovani una formazione tecnica e militare di alto livello, alla quale si aggiunge la dimensione dei valori di patriottismo, spirito di corpo, solidarietà e senso del dovere. Valori che sono simbolicamente racchiusi nel cappello con la penna», spiega il capitano Alessandro Marino, comandante della 43ª compagnia del battaglione Aosta e per dodici settimane il punto di riferimento per i 130 nuovi alpini.

Le nuove leve delle Truppe Alpine dell'Esercito vengono formate all'insegna di tre direttrici: addestramento, innovazione e valori. I centotrenta nuovi alpini del corso Solarolo III provengono da tutte le regioni del Paese ma hanno in comune la scelta di appartenere al Corpo degli Alpini, tradizionalmente formato - dal 1872 fino agli anni 2000, quando fu sospesa la leva obbligatoria - da reclute nate nei distretti di montagna del nord, alle quali affidare la difesa dei confini d'Italia.

Tutti attratti dal fascino della montagna e delle sue sfide, dal prestigio e dall'operatività dei reggimenti alpini, in prima linea per la sicurezza in Italia e all'estero: la brigata Taurinense sta per schierarsi in Libano con l'Onu, la Julia fa parte della Forza di reazione della Nato, entrambe forniscono un contributo importante all'operazione «Strade Sicure» sul territorio nazionale. A motivare la scelta contribuisce anche l'Associazione Nazionale Alpini, che proietta l'immagine positiva dell'impegno solido che migliaia di penne nere in congedo forniscono alla comunità, attraverso la Protezione Civile e le innumerevoli ore di volontariato in favore dei più fragili. La cerimonia solenne ha visto i 130 giovani allineati di fronte ad altrettanti Veci, i quali - al rullo del tamburo - hanno posizionato il cappello con la penna sulla testa dei nuovi alpini, davanti ai familiari e agli amici venuti da tutta Italia.

Il naufragio dell'imbarcazione, restano due i dispersi  
Tragedia di Taranto, domani i funerali di Domenico Lanzolla

■ C'è il via libera ai funerali di Domenico Lanzolla. Il pm Remo Epifani ha restituito ai famigliari la salma del 60enne, meccanico tarantino, ritrovato cadavere nelle acque di Policoro dopo il naufragio dell'imbarcazione a bordo della quale aveva preso il mare domenica scorsa. Lunedì alle 17 nella chiesa di San Lorenzo, parenti e amici potranno rivolgere l'ultimo saluto al dipartista. Come si ricorderà, Lanzolla si trovava sullo stesso natante insieme a Claudio Donnaloia (il primo ad essere recuperato dai soccorritori della Guardia Costiera e della Guardia

di Finanza), al fratello di questo, Pasquale, e ad Antonio Dell'Amura, tuttora dispersi. Per questo proseguono senza sosta le ricerche, nella consapevolezza che a distanza di una settimana le possibilità sono davvero appese ad un filo sottile. Ma la speranza e la determinazione restano salde. Domenico Lanzolla, come Claudio Donnaloia, è morto per annegamento. L'esame necroscopico del medico legale Marcello Chironi non ha lasciato spazio a dubbi anche nel suo caso. Il corpo senza vita del meccanico è stato ritrovato due giorni dopo quello

di Donnaloia. Accertate le cause della morte, e concluse rapidamente le ultime indagini di rito, gli inquirenti hanno provveduto al dissequestro. Intanto, il dispiegamento di forze, al quale dal 3 luglio si sono aggiunti anche un pattugliatore d'altura della Capitaneria di Porto, per le indagini radar ad ampio raggio, e un dispositivo sonar dei Vigili del Fuoco per scandagliare i fondali, ha consentito il recupero nel pomeriggio di avantieri di una ventina di pezzi d'imbarcazione nelle acque dell'isola di San Pietro. [m.p.giuffrè]

Uccise madre e fratello in Francia  
trovato e arrestato in stazione a Milano

● **MILANO.** Sembrava un senzatetto, come i tanti che frequentano abitualmente la stazione Centrale di Milano, ma era ricercato in tutta Europa per l'omicidio della madre e del fratello. Arian A., francese di 31anni, è stato arrestato dagli agenti della Polfer, che mercoledì scorso lo hanno notato riverso a terra durante un servizio di vigilanza in Piazza Duca D'Aosta, sotto «La mela reintegrata» di Michelangelo Pistoletto, davanti all'ingresso principale dello scalo ferroviario.

Notata la somiglianza dell'uomo con quello della foto segnaletica da poco diffusa, i poliziotti hanno approfondito gli accertamenti e, tramite il Sistema Automatizzato di Identificazione delle Impronte Digitali (Afis), è emerso il collegamento che ha aperto le porte del carcere

al 31enne. Di lui non si avevano più notizie dallo scorso 22 giugno, quando la gendarmerie nazionale aveva fatto irruzione in un appartamento al quarto piano di un edificio di Argenteuil, a Nord di Parigi nel dipartimento francese della regione dell'Île-de-France, trovando i cadaveri della madre e del fratello.

Secondo «Ouest France», la donna, 64 anni, si trovava in una pozza di sangue appoggiata alla porta d'ingresso, tanto che per entrare nell'abitazione le forze dell'ordine hanno dovuto utilizzare una lunga scala. Sarebbe stata sgozzata. L'uomo, un trentenne, era invece «seduto sul divano con ferite alla testa», forse inferte con un oggetto pesante, utilizzato per colpirlo una ventina di volte.

In Italia Arian A., secondo quanto riferito dopo l'arresto dalla polizia giudiziaria che ha svolto gli accertamenti ai fini dell'extradizione, si era procurato la tessera di un istituto di assistenza ai bisognosi, che ha mostrato agli agenti quando è stato fermato nel tentativo di depistarli. Portato negli uffici della Polfer, e contattata la Divisione Sirene del Servizio di Cooperazione internazionale di Polizia, che ha attivato il FAST Italia (fugitive active search team), non ci sono stati più dubbi: la persona fermata non era uno sbandato, ma il fuggitivo di Argenteuil. Gli agenti hanno scoperto che la tessera era in realtà di un'altra persona e, per questo motivo, il 31enne è accusato anche del reato di sostituzione di persona.

Arian A. attualmente si trova nel carcere di San Vittore a disposizione dell'autorità giudiziaria, che in questi casi è rappresentata dalla Corte d'Appello. [Ansa]

LA CERIMONIA  
La consegna  
del cappello  
con la penna nera  
è avvenuta  
all'Aquila  
A lato uno  
dei giovani alpini  
andriese  
Antonio  
Colasuonno